

Enti e aziende, vince chi innova

L'obiettivo è quello di portare al 2% del Pil i fondi destinati alla ricerca

di Alfredo Cafasso Vitale*

Non riesce a superare la soglia dell'1,1% la quota del Pil destinata alla ricerca scientifica in Italia, tra pubblico e privato, sempre più lontana dalle medie europee (1,85% Europa a 27, 2,1% Francia, 2,5% Germania); gli studenti stranieri molto raramente, o per meglio dire quasi mai, sono attratti dalle strutture universitarie italiane; sempre più ricercatori, ed ora anche progetti di ricerca, migrano all'estero e, ultimo ma non da ultimo, il governo italiano ha bloccato gli 800 milioni di finanziamenti che dovevano servire a portare la banda larga a 20 Megabit al 96 % della popolazione entro il 2012.

Queste le premesse, da cui è partita la VII giornata della Ricerca Scientifica, tenutasi a Roma venerdì 6 novembre, organizzata da Confindustria, alla presenza del Capo dello Stato, che ha voluto dare un forte segnale sulla pregnanza del tema per l'innescare ed il sostegno del processo di ripresa a cui tutti speriamo il paese si avvii al più presto possibile.

Diana Bracco, vicepresidente di Confindustria con delega alla Ricerca e l'Innovazione, ha tracciato lo scenario della ricerca d'impresa in Italia. Bracco ha infatti sottolineato che l'impegno in innovazione delle imprese è "un impegno che se ci si ferma alle statistiche troppo aggregate non viene colto ma invece c'è e anzi cresce".

"Lo confermano - ha proseguito Diana Bracco - i dati sul credito di imposta in ricerca e sviluppo per il quale le domande accettate sono state 29000 anche se, purtroppo, solo 7000 imprese riceveranno i fondi. Lo conferma il numero elevatissimo di aziende che hanno partecipato ai bandi Industria 2015, 3894 imprese che hanno coinvolto 1630 gruppi di ricerca pubblica, e lo conferma, infine, il crescente numero di imprese che presentano progetti sui bandi europei".

Quindi ha lanciato una sfida: "Poniamoci tutti insieme come Paese l'obiettivo di portare l'investimento in ricerca e innovazione almeno al 2% del Pil entro i tempi del piano nazionale della ricerca". "E' la direzione - ha detto - che molti Paesi, anche tra i più vicini a noi hanno già imboccato ed è la direzione verso la quale si muove anche il settimo programma quadro dell'Unione europea".

Luca Paolazzi, direttore del centro studi di Confindustria ha poi sottolineato come bisogna passare dall'annoso problema del finanziamento alla ricerca, ad una politica economica basata sulla ricerca e l'innovazione.

In questa direzione si colloca il Progetto Sud-Nord di Confindustria. Esso parte dall'idea di base di facilitare l'aggregazione delle imprese che portano progettualità e competenze per puntare all'eccellenza internazionale.

In questo processo tutti devono fare la loro parte, lavorando insieme. Le imprese di tutta Italia e le Regioni, che devono sapersi coordinare meglio, alle università, spetta il compito di formare ricercatori eccellenti. Lo scopo del progetto Sud-Nord è di collegare le imprese del Mezzogiorno, del centro e del Nord, grandi e piccole, per generare progetti di ricerca dotati di sufficiente massa critica e maggiormente capaci di creare valore aggiunto.

Secondo Confindustria, nel nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali europei, le risorse destinate nel Mezzogiorno alla priorità ricerca e innovazione aumentano di oltre tre volte (da 3 miliardi a quasi 10 miliardi): circa 6 miliardi di euro sono stanziati dal Programma operativo nazionale (Pon) ricerca e competitività, oltre 3 dai Programmi operativi regionali (Por). Una parte di tali risorse, spiega Confindustria, può essere impiegata con finalità coerenti con quelle del progetto. I primi settori in cui operare, che Confindustria ha individuato sono: aerospazio, trasporto su gomma, trasporto su ferro, scienza della vita, nutrizione.

"Questo progetto - commenta Cristiana Coppola vicepresidente per il Mezzogiorno di Confindustria - ha l'ambizione di avere una modalità innovativa per guardare allo sviluppo per il Mezzogiorno e mettere in rete aziende medio-grandi del Sud del centro e del Nord". Questo progetto, continua

Coppola, "rappresenta un metodo di lavoro innovativo. Le scorse programmazioni dei fondi europei - continua Coppola - non hanno portato i risultati sperati".

Ci deve essere uno sforzo collettivo Governo-Regioni-Confindustria per impiegare bene e in fretta i fondi europei 2007-2013: "La nuova programmazione deve rappresentare una svolta nell'utilizzo delle risorse".

A conclusione dei lavori l'intervento del Ministro Maria Stella Gelmini. Risorse in arrivo per la ricerca nelle Regioni del Sud e per le imprese del Nord.

La ricerca è la chiave di volta per superare la crisi, ha spiegato il ministro, ci saranno, quindi, 100 milioni di euro per le imprese del Nord e a fine novembre un bando sul Pon di 1,6 miliardi di euro per le Regioni della convergenza, quasi tutte del Sud. Secondo Gelmini, bisogna avere una grande collaborazione tra pubblico e privato perché l'Italia acceda da protagonista e non da subalterna al settimo programma quadro ed all'individuazione dell'ottavo che prevede svariati miliardi di euro in tutta Europa, ma l'obiettivo del 2% resta lontano. Davvero un peccato.

* vicepresidente Comitato Nazionale Ingegneri Informazione

IL DENARO del 12-11-2009 - num. 212 - pag. 26